Sir

**Brasile: sessanta organizzazioni ecclesiali, ambientali e sociali, lanciato il “Manifesto per un’economia del buon vivere”**

Da un lato le promesse generiche, considerate da molti non sincere e comunque insufficienti, del presidente del Brasile Jair Bolsonaro, al vertice di ieri sul clima con il presidente Usa Joe Biden. Dall’altra, la realtà, che racconta di quotidiani attentati all’ambiente in Amazzonia. È il caso, per esempio, della denuncia di Survival International rilanciato dai missionari della Consolata dello Stato brasiliano del Roraima. Il video documenta la distruzione causata dall’attività dei garimpeiros, i cercatori d’oro clandestini, che nel mezzo della pandemia, in questi mesi, ha distrutto un’area equivalente a 50 campi da calcio, mettendo a rischio le comunità indigene.

Le immagini mostrano la devastazione della foresta e il drenaggio del fiume Uraricuera, un affluente del Rio Branco. Gli invasori gestiscono almeno 35 piste di atterraggio clandestine nel mezzo della foresta.

Nella regione di Xitei, l’estrazione dell’oro avviene nel territorio delle comunità Yanomami e Ye’Kwana. L’estrazione mineraria illegale minaccia anche le etnie indigene della regione rimaste isolate.

In questo scenario ieri, Giornata della Terra, più di 60 organizzazioni brasiliane, ecclesiali, ambientaliste, sociali hanno lanciano il “Manifesto per un’economia del buon vivere”. Tra i firmatari, la Commissione per la trasformazione sociale della Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile, la rete Iglesias y Minería, la Pastorale della Terra, il Consiglio indigeno missionario, il comitato promotore della Settimana sociale brasiliana, la rete Jubileo, il coordinamento brasiliano dell’Economia di Francesco. Nel testo, il gruppo accusa l’attuale Governo brasiliano di essere “divisivo, al servizio di un’economia di esclusione che incoraggia la violenza”, di violare la dignità umana e la natura. “Il Governo federale – denunciano le organizzazioni -, succube del capitale finanziario straniero e dai suoi principi di massimizzazione del profitto, disprezza la scienza e la vaccinazione in un contesto epidemico che supera quotidianamente la morte di quattromila brasiliani per Covid-19”.

Tra gli impegni, il coordinamento delle organizzazioni prevede la revisione dei rapporti con le banche che investono nell’attività mineraria.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Haiti: tre dei sette religiosi sequestrati sono stati liberati. I francesi ancora nelle mani dei rapitori**

Tre dei sette religiosi cattolici rapiti ad Haiti dieci giorni fa sono stati rilasciati. Secondo quanto riporta il quotidiano cattolico francese La Croix, il portavoce della Conferenza episcopale haitiana, padre Loudger Mazile, ha annunciato che “tre dei sette religiosi rapiti l’11 aprile sono stati rilasciati”. In mano dei rapitori rimangano però ancora i francesi. Il gruppo delle 10 persone rapite domenica 11 aprile in una periferia di Port-au-Prince, era composto da sette religiosi – cinque haitiani e due francesi – e tre persone laiche, familiari di un sacerdote haitiano. Sono stati prelevati mentre si recavano all’insediamento di un nuovo sacerdote. La polizia sospetta che all’origine di questo rapimento ci sia una banda armata attiva nella zona, soprannominata “400 Mawozo” che secondo la polizia avrebbe chiesto milioni di dollari di riscatto. L’evento, che ha sconvolto l’opinione pubblica oltre i confini dell’isola, ha innescato una profonda crisi politica nel Paese, afflitto da un aumento di rapimenti a scopo di estorsione negli ultimi mesi, a testimonianza della crescente presa delle bande armate sul territorio haitiano. La Chiesa cattolica ha così lanciato a pochi giorni dal rapimento un appello allo sciopero per denunciare l’inerzia delle autorità pubbliche e “la dittatura del rapimento” nel Paese, secondo il presidente della Conferenza episcopale haitiana, mons. Launey Saturné. Il 15 aprile sono state celebrate messe e le campane hanno suonato in tutto il territorio nelle chiese cattoliche esattamente a mezzogiorno, in segno di protesta e per chiedere la liberazione degli ostaggi. Il 21 aprile a Conferenza episcopale haitiana, assieme alla Conferenza haitiana dei religiosi, ha diffuso una nuova nota per protestare contro il rapimento, proclamando ulteriori tre giorni di sciopero, fino a oggi, quando alle 12 le campane suoneranno di nuovo in tutte le chiese. “Da tempo assistiamo alla discesa agli inferi della società haitiana”, ha detto il giorno dopo la tragedia mons. Max Leroy Mésidor, arcivescovo di Port-au-Prince. “Le autorità pubbliche che non stanno facendo nulla per risolvere questa crisi non sono immuni da ogni sospetto. Denunciamo compiacenza e complicità da qualunque parte provengano”, ha aggiunto in un comunicato.

(M.C.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Onomastico Papa: messaggio del presidente Mattarella**

“Santità, in occasione della festa di San Giorgio ho il piacere di farle giungere le affettuose e cordiali felicitazioni del popolo italiano, unitamente ai miei più fervidi auguri di benessere per la sua persona”. È quanto si legge nel messaggio fatto pervenire oggi al Papa dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. “Poche settimane orsono, in occasione del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri, Vostra Santità ha nuovamente reso al sommo poeta fiorentino un vibrante e luminoso omaggio”, ricorda il capo dello Stato, nel messaggio diffuso dal Quirinale: “Nel ringraziarla per aver accompagnato un anniversario di tale importanza per l’Italia con le bellissime riflessioni contenute nella lettera apostolica ‘Candor lucis aeternae’, desidero unirmi all’auspicio che la figura di Dante Alighieri, ‘paradigma della condizione umana’, possa illuminare di speranza il cammino di ciascuno – soprattutto in questo difficile periodo ancora segnato dalla pandemia – aiutando tutti ‘ad avanzare con serenità e coraggio nel pellegrinaggio della vita’. È in questo spirito che, nella lieta ricorrenza dell’onomastico, rinnovo le espressioni della vicinanza degli italiani tutti e della mia massima considerazione per l’alta missione apostolica di Vostra Santità”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Recovery: Draghi, impatto sul Pil 3,6% nel 2026**

**Effetto sull'occupazione stimato al 3%**

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, incontra le parti sociali sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, a Palazzo Chigi, Roma, 20 aprile 2021. Uff stampa palazzo Chigi - RIPRODUZIONE RISERVATA

+

Un piano in 318 pagine con l'indicazione di obiettivi, missioni, priorità trasversali e riforme che lo accompagneranno: è la bozza del Recovery Plan italiano che l'ANSA è in grado di anticipare e che dovrebbe arrivare oggi per un primo esame sul tavolo del Cdm. Il Piano "comprende un ambizioso progetto di riforme" con "quattro importanti riforme di contesto - p.a, giustizia, semplificazione della legislazione e promozione della concorrenza".

Ci sono poi la "modernizzazione del mercato del lavoro; il rafforzamento della concorrenza nel mercato dei prodotti e dei servizi" e la riforma del fisco, anche in chiave ambientale.

L'impatto sul Pil del Piano nazionale di ripresa e resilienza legato al Recovery sarà nel 2026 "di almeno 3,6 per cento più alto rispetto all'andamento tendenziale". Lo si legge nella premessa a firma di Mario Draghi alla bozza del Pnrr, in cui si specifica che l'effetto sull'occupazione sarà di quasi 3 punti percentuali.

"Il Pnrr è parte di una più ampia e ambiziosa strategia per l'ammodernamento del Paese. Il governo intende aggiornare e perfezionare le strategie nazionali in tema di sviluppo e mobilità sostenibile; ambiente e clima; idrogeno; automotive; filiera della salute. L'Italia deve combinare immaginazione e creatività a capacità progettuale e concretezza. Il governo vuole vincere questa sfida e consegnare alle prossime generazioni un Paese più moderno, all'interno di un'Europa più forte e solidale". Lo scrive Mario Draghi nell'introduzione al Pnrr, nella bozza in ingresso in Cdm su cui Il Foglio ha fatto oggi un ampio servizio.

Aumentare di 228mila posti l'offerta per la prima infanzia, di cui "152.000 per i bambini 0-3 anni e circa 76.000 per la fascia 3-6 anni". E poi la "costruzione o la ristrutturazione degli spazi delle mense per un totale di circa 1.000" scuole per spingere il tempo pieno. Sono alcuni degli investimenti contenuti nella missione istruzione alla componente "aumento dell'offerta di servizi", che ha a disposizione complessivamente 19,88 miliardi. Tra le voci anche la costruzione o l'adeguamento strutturale di "circa 900 edifici da destinare a palestre o strutture sportive" anche per contrastare la dispersione scolastica.

"La supervisione politica del piano è affidata a un comitato istituito presso la Presidenza del Consiglio a cui partecipano i ministri competenti". Lo scrive Mario Draghi nella premessa del bozza del Pnrr, illustrando la governance. C'è "una struttura di coordinamento centrale presso il ministero dell'Economia" che "supervisiona l'attuazione del piano ed è responsabile dell'invio delle richieste di pagamento alla Commissione Ue". La affiancano una struttura di valutazione e una di controllo. Le amministrazioni sono responsabili di singoli investimenti e riforme. Il governo costituirà task force locali per aiutare le amministrazioni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Dl aperture: salta il riavvio dei centri commerciali nei weekend**

**Federdistribuzione, scelta inaspettata senza alcuna spiegazione**

Niente riapertura dei centri commerciali nei fine settimana. Nel testo finale, arrivato in Gazzetta Ufficiale, del decreto aperture non c'è più il riferimento previsto dalle bozze che prevedeva la possibilità di aprire i centri commerciali, i parchi commerciali e le strutture analoghe nei fine settimana a partire dal 15 maggio.

L'indicazione arriva all'ANSA dal presidente di Federdistribuzione, Alberto Frausin. "E' una scelta inaspettata e senza alcuna spiegazione", afferma.

I centri commerciali hanno preso tutte le misure per garantire la sicurezza contro il Covid ma hanno bisogno di certezza sulla data di riapertura.

E' quanto afferma il presidente di Federdistribuzione Alberto Frausin all'ANSA. "Prendiamo atto che la riapertura dei centri commerciali durante il fine settimana è stata cancellata, senza alcuna spiegazione - afferma Frausin - Non possiamo accettare che le aziende del commercio, che hanno sempre risposto con responsabilità durante tutte le fasi dell'emergenza pandemica, non abbiano una prospettiva certa sulla data di riapertura dei punti vendita, a differenza di tutti gli altri settori".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Stampa

**Rousseau accusa i 5Stelle di non pagare i debiti e mette in cassa integrazione i dipendenti**

**Casaleggio: «Oggi siamo a terra, ma ci rialzeremo perché noi siamo MoVimento. Sinceramente non avremmo mai immaginato di dover vivere una situazione di questo tipo»**

L’epilogo. Dopo il c’eravamo tanto amati, le carte bollate. Ora, «a fronte dell'enorme mole di debiti cumulati dal MoVimento 5 Stelle nei confronti dell'Associazione Rousseau», scrive nel blog 5Stelle l’Associaizone stessa, «e della decisione di chi ritiene di essere il gruppo dirigente del MoVimento di impartire ai portavoce un invito diretto a violare espressamente lo Statuto stesso del MoVimento, omettendo di versare già dal mese di aprile il contributo stabilito per i servizi erogati, questa mattina abbiamo dovuto comunicare a tutto il personale di Rousseau che siamo costretti ad avviare le procedure per la cassa integrazione». Insomma, la campanella di fine rapporto è suonata. «Sinceramente – si legge nella piattaforma guidata da Davide Casaleggio – non avremmo mai immaginato di dover vivere una situazione di questo tipo. E' avvilente dover mandare in cassa integrazione le persone che, in questi anni, hanno lavorato con sacrificio e dedizione assoluta per consentire ad altri di entrare nelle istituzioni e dovergli dire che il motivo di tutto questo è la mancanza di rispetto delle regole e di quei principi etici e morali che sono alla base del progetto, per il quale quelle stesse persone sono entrate nelle istituzioni. Abbiamo pensato fino all'ultimo che si sarebbe usciti dall'ambiguità e dal cerchiobottismo per risolvere i problemi in modo concreto, ma non è successo». L’addio ai 5Stelle, dunque, si è consumato: «Oggi siamo a terra, ma ci rialzeremo perché noi siamo MoVimento».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Stampa

**Se la Regione vuole vaccinare tutti gli “anziani”, dia almeno la possibilità di scegliere a chi ha più di 75 anni**

Fine 2020, si promette loro che insieme a medici e infermieri saranno i primi della lista, destinatari dei vaccini a vettore mRNA, i più efficaci (94-95%) e privi di possibili effetti secondari per il loro organismo. Marzo 2021, è lo stesso Draghi a denunciare che le Regioni anziché per fasce di età hanno vaccinato per «categorie» (pudico termine per alludere alle «corporazioni»). Il risultato è di avere inoculato Pfizer e Moderna a due milioni di indistinti nella categoria «Altri» a fronte delle poche centinaia di migliaia di ultra ottantenni e a pochi over 70 in gravi condizioni. Somministrati ad «Altri» i vaccini mRNA, per gli ultra 70 restavano ormai disponibili solo quelli di AstraZeneca, a vettore virale e con un’efficacia del 60% e dell'82% dopo la seconda dose, per di più con effetti secondari forti.

Poi scoppiano i casi di AstraZeneca e di Johnson&Johnson con l'avvio di una ridda di sentenze e contro-sentenze. Opinioni granitiche e certezze vaghe da parte di Enti, Stati ed esperti televisivi che confondono anche i più convinti Sì-Vax. Subito dopo, le «fasce di età» - riscoperte dopo la ramanzina del premier - vengono rovesciate.

Adesso agli anziani è imposto proprio il discusso vaccino AstraZeneca. Se il governo regionale vuole vaccinare tutti gli «anziani», mettendo così in sicurezza ospedali e popolazione, dovrà offrire la possibilità almeno a chi ha più di 75 anni di scegliere tra le due tipologie di vaccini.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Naufragio. 130 migranti morti nell'indifferenza. L'Onu: è questa l'eredità dell'Europa?**

Centotrenta morti per un’altra strage annunciata. Tutte le autorità europee sapevano da due giorni che nel Canale di Sicilia c’erano 3 barconi messi in mare dai trafficanti libici. Eppure nessuno ha inviato navi per soccorrere i migranti in balia del mare grosso.

Sono durissime le parole, il giorno dopo la tragedia, della portavoce dell'Oim, l'organizzazione dell'Onu per i migranti, Safa Mshli: "Gli Stati si sono opposti e si sono rifiutati di agire per salvare la vita di oltre 100 persone. Hanno supplicato e inviato richieste di soccorso per due giorni prima di annegare nel cimitero del Mediterraneo. È questa l'eredità dell'Europa?".

Per la prima volta da molti anni, tre navi commerciali hanno deciso di unirsi alla Ocean Viking di Sos Mediterranee nella ricerca dei dispersi. I mercantili non sono stati coordinati da nessuna delle centrali di soccorso, a causa del solito scaricabarile tra Tripoli, La Valletta e Roma. Nell’area sono transitati anche velivoli di Frontex, ma nessun messaggio di allerta è stato diramato e la cosiddetta Guardia costiera libica, dopo essere intervenuta per intercettare un barcone con un centinaio di persone, non ha inviato nessuna delle motovedette di cui dispone a pattugliare l’area.

Nessun superstite nell'ennesima strage di migranti nel Canale di Sicilia - Flavio Gasperini / Sos Mediterranee

"Siamo arrivati troppo tardi sul posto", hanno detto alcuni dei marittimi che hanno raggiunto l’area dove ora stanno cercando di recuperare i cadaveri.

“Un altro naufragio aumenta il numero di morti nel Mediterraneo centrale”, ha reagito Flavio Di Giacomo, portavoce per il Mediterraneo dell’Organizzaione per le migrazioni dell’Onu (Oim). “Con un sistema di pattugliamento in mare chiaramente insufficiente Ocean Viking e 3 mercantili erano da soli nelle operazioni di ricerca e soccorso. Una situazione inaccettabile”

“Quando sarà abbastanza? Povere persone. Quante speranze, quante paure. Destinate a schiantarsi contro tanta indifferenza”, ha scritto su twitter Carlotta Sami, portavoce dell’alto commissariato per i rifugiati (Unhcr-Acnur)

Secondo alcune informazioni, ieri nell’area transitava un altro mercantile, che avrebbe potuto raggiungere per primo il barcone alla deriva, ma nonostante le richieste via radio e i ripetuti Sos lanciati da Alarm Phone ha preferito andare oltre.

A Tripoli negli ultimi mesi è stata potenziata, su spinta italiana, una nuova guardia costiera, denominata “Gacs”, che risponde al ministero dell’Interno. I guardacoste della Marina militare libica, infatti, sono oramai sotto il controllo dei “consiglieri militari” inviati dalla Turchia, nonostante i pattugliatori siano in gran parte stati donati ed equipaggiati dall’Italia. L’addestramento del “Gacs” avviene in parte a Gaeta, da parte della Guardia di finanza. Recentemente uno degli ufficiali libici giunto in Italia non ha fatto rientro nel suo Paese ed è tuttora ricercato.

Appena due settimane fa il premier Mario Draghi si era recato in Libia incoraggiando la guardia costiera libica che aveva ringraziato per i “salvataggi”. Tuttavia nei giorni successivi il presidente del Consiglio aveva lasciato intendere che nei colloqui a porte chiuse con gli omologhi a Tripoli l’Italia ha posto delle condizioni per il rispetto dei diritti umani fondamentali.

Dal mare, ancora una volta, è arrivata una risposta diversa.

La sequenza dei fatti e delle comunicazioni annotate da Alarm Phone sono un'atto d'accusa.

Mercoledì, ore 14:11. Il Coordinamento dei soccorsi da Roma “ci ha detto in una conversazione telefonica che avremmo dovuto informare le "autorità competenti" ”, cioé la Libia. “Solo alle 14:44 siamo riusciti a contattare un ufficiale libico che ha dichiarato di essere a conoscenza di tre barche e che la motovedetta “Ubari” le stava cercando” nelle posizioni indicate nell'immagine che segue.

Alle 16:15, 17:16 e 19:15 “abbiamo anche informato le autorità del panico a bordo e del fatto che le navi mercantili si trovavano nell'area”. Per tutto il tempo gli operatori del centralino d’emergenza civile sono rimasti in contatto con i migranti alla deriva.

Ore 19:15. “Abbiamo informato le autorità che le persone in difficoltà potevano vedere un aereo, che riteniamo fosse l'aereo di Frontex Osprey”. Un’altra ora se ne va senza che nessuno sopraggiunga. Sessanta minuti i cui rintocchi sono una condanna a morte. Oramai è buio fitto e dal primo Sos lanciato al mattino sono trascorse quasi 12 ore.

Ore 20:15. “Abbiamo contattato per l'ultima volta le persone in difficoltà, ma la chiamata è stata interrotta prima che potessimo scambiare informazioni. In conversazioni precedenti - riferisce Alarm Phone - avevano ripetutamente affermato che la batteria del loro telefono satellitare stava per esaurirsi”.

Ore 20:52. Una nuova telefonata con Mrcc Italia. Abbiamo spiegato che non siamo quasi mai riusciti a raggiungere le autorità libiche. L'ufficiale italiano ha risposto: “Stiamo facendo il nostro lavoro, chiamateci se avete nuove informazioni”.

Ore 22:22. Finalmente a Tripoli qualcuno risponde al telefono. “L'ufficiale libico ci ha detto che non avrebbero cercato la barca in pericolo perché le condizioni meteorologiche erano pessime. Abbiamo scoperto che la cosiddetta Guardia Costiera libica aveva intercettato un'altra barca, la cui allerta era stata lanciata sempre da Alarm Phone, che trasportava circa 100 persone”, tra cui la donna e il bambino tornati a terra oramai senza vita.

Ore 22:55. Alarm Phone contatta ancora Roma: “abbiamo informato l’Italia che la cosiddetta Guardia Costiera libica non avrebbe condotto un'operazione di ricerca”.

L'intera notte trascorre nel silenzio di ogni comunicazione.

Giovedì, ore 7:30. Nuova telefonata al comando italiano: “Chiedendo un'azione immediata. L'ufficiale italiano ha detto: "Chiamaci se hai nuove informazioni, sappiamo della barca".

Ore 7:53. Viene inviata una email a tutte le autorità e a Frontex “richiedendo un'operazione aerea e di guidare per le navi in transito verso la barca in pericolo”, dove già c’erano i mercantili “Vs Lisbeth”, “Alk” e “My Rose”, oltre alla Ocean Viking di Sos Mediterranee.

Ore 8:49. Dopo un nuovo messaggio Frontex finalmente risponde: "Gentile Signore/a, grazie per la vostra e-mail. Si informa che Frontex ha immediatamente inoltrato il messaggio alle autorità italiane e maltesi".

Ore 10:42. Le autorità libiche negano di essere a conoscenza dell barcone in pericolo

Ore 11:31. Tripoli ribadisce di non avere informazioni nonostante le email e i contatti telefonici precedenti. “Hanno anche affermato - riferisce Alarm Phone - che l'Italia aveva chiesto loro di dare il permesso alle navi mercantili di condurre un'operazione di salvataggio, permesso che era stato accordato. Poi hanno ripetuto che non erano usciti in mare e non lo avrebbero fatto a causa del maltempo”.

Ore 17:08. Alarm Phone riceve un'e-mail da Ocean Viking, indirizzata anche alle autorità: “Avevano trovato i resti di un naufragio e diversi corpi, senza alcun segno di sopravvissuti. L’aereo "Osprey 1" di Frontex era sulla scena". All'orizzonte nessuna motovedetta libica.

Safa Msehli, portavoce dell’agezia Onu per i migranti (Oim), da Ginevvra verga sei parole: “Lasciati morire in mare. L'umanità è annegata”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

COrriere della sera

**La ragazza difesa da Michele Dal Forno, il rider ferito al volto: «Avrei voluto prendere io la coltellata»**

**Il messaggio a Michele Dal Forno, il 21enne sfregiato mentre stava consegnando pizze. I genitori: andremo a incontrarlo. Partita la raccolta fondi per la chirurgia plastica**

di Andrea Priante

VERONA - «Avrei voluto prenderla io quella coltellata». Alice è in camera sua, in una palazzina elegante a dieci minuti dal centro di Verona. Il nome è di fantasia, perché ha solo 17 anni e perché — come dicono mamma e papà — «anche adesso va protetta». È per difendere lei che, sabato, è intervenuto Michele Dal Forno, il rider di 21 anni che stava consegnando delle pizze e che l’ha notata mentre discuteva con due minorenni. «Le ho chiesto se stesse bene, mi ha risposto di sì ma si capiva che era preoccupata», ha raccontato. Uno dei ragazzini, appena 16 anni, si è avvicinato con le mani in tasca. «Ha tirato fuori il coltello e con un colpo mi ha tagliato la faccia». Una ferita che dalla bocca arriva all’orecchio sinistro. «I medici dicono che la cicatrice rimarrà ma che la chirurgia può fare grandi cose. Lo spero tanto...». Su internet è partita una raccolta fondi: in 24 ore, quasi 40mila euro.

Sconvolti

Intanto Alice e la sua famiglia osservano in disparte ciò che sta capitando. Sono sconvolti. «Il ragazzo che ha dato la coltellata era stato un mio compagno di scuola — ha spiegato alla polizia — e avevo deciso di troncare ogni rapporto. Quando si è avvicinato al fattorino, che conoscevo di vista, ho detto a tutti di lasciar perdere. Poi è partito il colpo: credevo gli avesse dato un pugno e invece c’era tutto quel sangue che usciva dal viso…».

L’arresto

Il sedicenne è fuggito ma i poliziotti l’hanno cercato per ore, fino ad arrestarlo coi complimenti del questore. A coordinare l’intervento è stata la dirigente delle Volanti, Vanessa Pellegrino: «Ciò che ha fatto quel 21enne è importante e va ringraziato: la sicurezza di una città passa anche attraverso il senso civico dei suoi abitanti e la collaborazione tra cittadini e forze dell’ordine. L’indifferenza non fa che favorire la criminalità».

I dettagli

Restano alcuni dettagli da ricostruire. Lo scorso anno il minore si era rifatto vivo con l’ex compagna di scuola; subito i genitori si erano preoccupati, intuendone la pericolosità, e avevano fatto partire una segnalazione. A quel punto era di nuovo sparito. Fino a sabato, quando con l’amico si è presentato di fronte ad Alice, non è chiaro con quali intenzioni. Di certo, però, in tasca nascondeva il coltello. «Mia figlia è sotto choc — racconta la mamma — trascorre le giornate a letto, non va a scuola, ha smesso anche di mangiare. Siamo molto preoccupati, cerchiamo di starle vicino…».

L’incontro in futuro

La ragazza ha mandato un messaggio a Michele per dirgli che le dispiace tantissimo per ciò che gli è successo. E anche ora ripete ai genitori che avrebbe preferito prendersela lei, quella coltellata. «Deve ricominciare a vivere — riflette il padre — e dev’essere una vita non pervasa da terrore e intimidazione». La famiglia vorrebbe incontrare il rider, appena si calmeranno le acque. «Diremo direttamente a lui ciò che pensiamo e del nostro dolore. In questo momento — prosegue il papà — voglio sappia che siamo solidali e vicini ai suoi genitori, profondamente costernati per ciò che ha dovuto subire. Sono cose che non dovrebbero capitare. Purtroppo, questa è la nostra società: sempre più egoista. Ma è bello che ci sia ancora qualcuno che si interessa degli altri».